

Memorie di una sciagurata

Memorie di uno sciagurato è il titolo che Angelo Mosca ha scelto per il suo progetto negli spazi di 480 Site Specific: un diario personale, costante e disordinato, volto a ripercorre i ricordi dell'artista legati alla pittura, proprio quelli pressoché dimenticati, ma che riaffiorano nella mente per dare vita ai suoi quadri. Sono rimasta molto sorpresa quando i galleristi mi hanno invitata a scrivere un testo su Angelo. Nonostante lo conosca da più di vent'anni e abbia seguito da vicino evoluzioni e trasformazioni del suo fare pittorico, mai mi sono cimentata in un testo su di lui. Riprendendo l'aggettivo da lui impiegato per autodefinirsi, mi sono a un certo punto domandata: che sia allora un po' "sciagurata" anche io, che tanto ho condiviso con lui e sono ora impegnata nella stesura di questo scritto, che, inevitabilmente, fa leva sulle mie memorie? E così, anche io sospesa tra memorie e sciagurataggine, mi concentro ora sul luogo che ospita la mostra.

La peculiarità di 480 Site Specific è quella di essere una casa-galleria. Tale peculiarità è strettamente in sintonia sia con tanti dei soggetti affrontati da Angelo sia con la lucida riflessione critica che da anni, con coerenza, porta avanti su spazi e modalità espositive fuori da canoni e convenzioni prestabiliti e, soprattutto, slegata da determinate logiche del mercato e del sistema dell'arte. E non posso allora non pensare, ad esempio, all'esperienza di Galleria / Galleria a Ortona: in primis una abitazione privata, convertita da Angelo in studio e divenuta un project space in cui sono presentate mostre monografiche e collettive di artisti di diverse generazioni, sempre volte a introdurre narrazioni e punti di vista alternativi sulle vicende dell'arte contemporanea e, soprattutto, sulle opere. Con l'obiettivo di favorire lo scambio e il dialogo tra artisti, critici, curatori e pubblico. Il tutto in una dimensione informale e conviviale che favorisce lo scambio diretto, quasi intimo, con le opere stesse. Una dimensione domestica, insomma.

E poi appartamenti, case, oggetti del quotidiano sono stati spesso i protagonisti dei quadri di Angelo. Sono le componenti di un lessico familiare, riconducibili ad una certa attitudine dell'artista a guardare a un passato più o meno recente, "riattivate", però, da una costante attenzione alla contemporaneità che lo circonda. La pittura di Angelo si colloca così fuori dal tempo, ma è profondamente radicata nel suo tempo.

Sono stata testimone di diversi momenti del suo lavoro, scanditi dal passare dalla rappresentazione di interni ai ritratti di persone colte in situazioni di vita "normali", magari banali - viaggi, riposo, vacanze - fino ad arrivare alla rievocazione di un mondo passato con i suoi specifici miti e riti. I passaggi riscontrabili nelle opere prodotte da Angelo nel corso della sua carriera hanno dei tratti caratteristici in comune: la scarnificazione del colore, la progressiva liquefazione della forma, il lavorare per sottrazione. Un non aggiungere. O meglio, un aggiungere non tanto il colore quanto una storia, una visione, che emerge con efficacia e potenza facendo leva su memoria e ricordo.

Arianna Rosica